



## Il Bif&st seduce i giovani ma non i media nazionali

Iarussi, presidente della Apulia Film Commission: «Bari è una città con una gioventù vivacissima, molto cresciuta culturalmente dopo l'incendio del Petruzzelli». Laudadio: «La nuova frontiera sarà il cinema digitale» **di Michele De Feudis**

**B**ari e i baresi si sono risvegliati domenica mattina orgogliosi di avere festeggiato nella cornice maestosa del teatro Petruzzelli, cuore culturale della città, la serata finale del nuovo festival del cinema, il Bif&st diretto da Felice Laudadio. Trentotrentuno eventi e migliaia di spettatori: i numeri certificano il successo di un appuntamento che, dopo l'esperienza del 2009, può con il passare degli anni ambire a diventare il principale evento legato al cinema a sud di Roma. Vedere passeggiare le stelle del cinema italiano (da Scarmario alla Buy) per le vie del borgo antico o nei caffè, contaminarsi

nella movida (come Enrico Lo Verso all'Alternò per sorseggiare un Virgin Mojto), dialogare con gli studenti dell'Ateneo, confondersi con il pubblico che ha affollato le proiezioni, è uno dei profili più entusiasmanti della manifestazione. «La domanda di cultura della nostra comunità - spiega Oscar Iarussi, presidente della Apulia Film Commission - si è perfettamente incrociata con l'offerta del Bif&st. La partecipazione giovanile ad ogni appuntamento rappresenta il fattore principale da cui partire per migliorare ancora. Interessante anche il riscontro ricevuto dalle tante retrospettive proposte». Il ritratto di fondo è quello di un nuovo protagonismo degli

**Un evento che ha visto una proficua e continua "contaminazione" tra attori e registi con il pubblico del capoluogo**

**► A sinistra la sublime Maria Grazia Cucinotta, poi in alto a destra Sergio Rubini, sotto Enrico Lo Verso**

under trenta, degli universitari, che da un alto hanno potuto concretizzare il sogno di abbracciare i propri beniamini del grande schermo, e dall'altro - grazie al lavoro instancabile della fondazione regionale - potranno in futuro scegliere di intraprendere professioni artistiche legate all'industria del cinema (il Cineporto appena inaugurato è la punta di un iceberg poggiato sulla fitta rete di relazioni imbastita negli ultimi anni). «Bari è una città dalla notevole vivacità culturale - aggiunge Iarussi - una sensibilità cresciuta come un fiume carsico negli anni successivi al doloroso incendio del Petruzzelli». La nota stonata dell'evento riguarda il rapporto

con i media nazionali. «L'arte spesso viene sacrificata sull'altare del gossip e così il presunto dissidio tra Jolie e Pitt conquista la ribalta al posto di manifestazioni come la nostra», taglia corto il presidente della Afc. Il nodo dell'esposizione su Rai e dintorni resta. «Dovremo essere pronti a migliorare - conclude Iarussi - il profilo della comunicazione non tradizionale, andando oltre i canoni dei festival per mettere in risalto come nella nostra piazza tutti i protagonisti del mondo del cinema possano ritrovare, attraverso il contatto con il pubblico, il termometro della propria temperie artistica». Il direttore dell'Apulia Film Commission, Silvio Masetti, con realismo constata che «la strada intrapresa è a metà tra il Toronto International Film Festival e il festival di Torino, un appuntamento non glamour ma allo stesso tempo allettante per produttori e cineasti, grazie alla grande partecipazione del territorio».

**FELICE LAUDADIO**, deus ex machina del Bif&st, immagina già il futuro: «Nel giro di due anni le nostre proiezioni saranno tutte in digitale o Blu-ray. L'arte si incontra sempre più con le nuove tecnologie. E anche i festival dovranno tenerne conto». ■